



L'arte di osservare

di Alberto Baroni

“Non siamo altro che fotografi”, ebbe a dire qualche decennio fa il grande cineasta francese Jean Renoir.

In apparenza, un'affermazione di questo genere potrebbe risultare (almeno per il lettore di oggi) sminuente nei riguardi delle peculiarità, e delle potenzialità, delle arti audiovisive. Verrebbe da chiedersi: il nostro filmare (in video o con una macchina da presa cinematografica; non fa alcuna differenza) sarebbe quindi ridotto a mero atto testimoniale? Oppure c'è qualcosa d'altro, al di là della fredda superficie ottica?

Per quanto mi riguarda (e ce lo spiega molto bene anche Eric Rohmer nel suo meraviglioso saggio *La celluloides e il marmo*), l'autentica importanza di questa dichiarazione così essenziale di Renoir consiste nell'aver saputo osservare, al di là degli equivoci, quanto la capacità di riproduzione *esatta* della macchina da presa fosse, in sostanza, il vantaggio unico e indiscutibile del cinema sulle altre arti, e come quindi, in questo senso, la libertà del creatore risiedesse nella capacità di saper condividere con chi guarda (anche qui, si parla innanzitutto di *dispositivo*) il fascino e la meraviglia generati dall'osservazione del mondo e delle cose stesse.

Lasciamo dunque che l'atto meccanico catturi e isoli gli oggetti nel quadro, e occupiamoci delle modalità di organizzazione del quadro stesso e dei rapporti tra quadri.

Non ho citato Jean Renoir a caso: nel corso delle lezioni che ho tenuto con gli studenti universitari nell'ambito del progetto *TikTok Mundi*, infatti, i concetti di cui sopra sono stati affrontati in moltissime occasioni, e in particolare nella fase di analisi critica dei frammenti di alcuni grandi capolavori della storia del cinema, momenti nei quali ci siamo spesso domandati quanto le scelte dei singoli autori legate alla 'forma' definissero, in tutto e per tutto, i contorni di ciò che superficialmente chiamiamo 'contenuto'.



Il percorso pratico e creativo che abbiamo portato avanti insieme successivamente, a partire dall'utilizzo della tecnica dello *storyboard* e passando poi all'ideazione, alla scrittura e alla produzione delle opere audiovisive nelle scuole superiori, ha seguito senza indugi la stella polare evocata poc'anzi: non è importante cosa raccontiamo (e nei lavori realizzati dagli studenti della scuola secondaria abbiamo osservato, com'era prevedibile, una certa uniformità tematica), ma *come* scegliamo di rappresentare le nostre storie.

Neanche a dirlo, i punti di vista e le soluzioni adottati dai nostri creativi su soggetti tra loro simili sono stati i più disparati; talvolta estremamente (e consapevolmente) classici, talvolta singolari e spiazzanti. Nel video "*TikTok Mundi* – il progetto di public engagement di UNIMI",¹ che vedrete sul canale di Festival Docucity, si entra nel merito dell'intera mole di lavoro che si è dipanata in un anno di progetto; l'obiettivo è stato sicuramente raggiunto, e ci auguriamo di riprendere in mano questa magnifica esperienza al più presto.

Alberto Baroni (Brescia, 1986), dopo la laurea all'Università di Milano inizia a lavorare come regista indipendente. Realizza documentari, web-doc, corporate e spot pubblicitari ricoprendo i ruoli di regista, operatore, montatore e colorista. Nel 2015 ha diretto il suo primo cortometraggio, *Impero*, e nel 2017 ha presentato al Filmmaker Festival il cortometraggio in lingua inventata *Carro*, che nel 2018 ha vinto il premio per la migliore fotografia al ValdarnoCinema Film Festival. Nel 2019 il cortometraggio *Efeso* vince il premio come miglior film al Brianza Film Short Festival. *LE - TOI - ILE* (2019) vince il premio per il miglior sound design all'Hermetic International Film Festival. Nel 2020 il cortometraggio *Temperance* viene presentato in concorso al Filmmaker Festival e viene inserito tra i migliori film dell'anno su *Alias (Il Manifesto)*. Dal 2018 scrive per la rivista di cinema online *Gli Spietati*.

albertobaroni07@gmail.com

¹ Il video è accessibile all'indirizzo https://youtu.be/qhp20_mCIT4?si=isGfE6EC7kIYUyQ2. Fa parte della playlist *TikTok Mundi*, che raccoglie video dedicati al progetto di *public engagement* e alle molteplici attività realizzate nel suo quadro, comprese le interviste a Elia Moutamid e Simone Brioni, e i brevi video di presentazione degli stagisti del progetto.